

# Occupazione, 860 posti recuperati nel terzo trimestre

## L'ANALISI

**BELLUNO** Aumento occupazionale in chiaroscuro. I dati che arrivano da Veneto Lavoro (aggiornati al terzo trimestre 2017) parlano di un evidente fermento nel mercato del lavoro. Eppure, lasciano trasparire più ombre che luci. Così la vede la **Cgil** di Belluno che punta il dito sulla precarietà. Tradotto: la mole della ripresa comincia a farsi vedere in fondo al tunnel della crisi, ma per la qualità del lavoro bisogna attendere.

## I DATI

La matematica non guarda alla qualità. E dice che il Bellunese ha aumentato il numero di lavoratori. Certo, non ha ancora colmato il gap provocato dalla grande crisi del 2008. Però sta maci-

nando. Da settembre 2016 a settembre 2017 sono stati recuperati 860 posti. Se si allarga lo sguardo dall'aprile 2014 (il momento più duro della crisi) al settembre di quest'anno, l'elemento positivo aumenta: nel 2014 mancavano 9.070 posti rispetto al periodo pre-2008; adesso siamo a quota 5.245 posti in meno. Sono i servizi a trainare la ripresa, con un saldo di 650 a chiusura del periodo ottobre 2016-settembre 2017, il doppio rispetto all'anno precedente. Fra i servizi, bene il turismo (più 285 posti), il commercio all'ingrosso, che passa da un saldo 10 del 2016 a 115 del 2017 e il comparto sanità/servizi sociali (da -5 del 2016 a 130 del 2017). L'industria cresce (165 il saldo), anche se meno dell'anno precedente: rallenta soprattutto l'ochialeria, che chiude con un saldo di 35 contro il +850 dell'anno

passato.

## IL COMMENTO

«Questa nuova vivacità occupazionale è abbinata alla preponderanza della precarietà occupazionale - analizza Mauro De Carli, segretario generale della **Cgil** Belluno -. Infatti, il 59,7% dei soli contratti a tempo determinato, più il 27,1% dei contratti di somministrazione distaccano abbondantemente i contratti a tempo indeterminato che sommano solo il 9,9% delle assunzioni complessive, sempre più in calo negli ultimi anni». Che le stabilizzazioni a tempo indeterminato siano poche lo si capisce da un secondo dato colto dentro le statistiche di Veneto Lavoro. «Il numero delle cessazioni di contratto è sempre superiore a quello delle assunzioni, 26.200 contro 24.780 - continua De Carli -. Il saldo quindi tra

assunzioni e cessazioni è negativo. Diventa logico pensare che i posti di lavoro fissi persi (per dimissioni, licenziamenti o pensionamento, ndr) vengano reintegrati solo con contratti precari. Lo dimostra il fatto che a Belluno fino a settembre 2017 registriamo ben 20.245 cessazioni per scadenza del termine, cioè il 77,3% del totale delle cessazioni avvenute. Significa che nel corso dell'anno molti rapporti di lavoro si interrompono e si riaccendono più volte, anche con brevi stacchi tra l'uno e l'altro, anche con lo stesso datore di lavoro. A fine anno quindi possiamo essere poco felici del solo aumento del dato occupazionale, visto che si sono persi per strada la sicurezza del posto di lavoro e si vive nella precarietà più alta degli ultimi dieci anni».

**D. T.**



IL SEGRETARIO Per Mauro De Carli dati occupazionali da "leggere"

**IL POSTIVO TREND  
NEL BELLUNESE  
CONFERMATO  
DA VENETO LAVORO,  
MA PER LA QUALITA'  
BISOGNA ATTENDERE**

**DE CARLI (CGIL):  
«I CONTRATTI A TEMPO  
INDETERMINATO  
SONO SOLAMENTE  
IL 9% DELLE ASSUNZIONI  
COMPLESSIVE»**